



## CASE POPOLARI

Trovi questo punto di interesse in Como - Percorso 5 - Tappa 1

### INFORMAZIONI

**Collocazione:** le Case Popolari si trovano in via Anzani 34 a Como

**Pavimentazione:** il marciapiede in corrispondenza dell'ingresso è in asfalto. Oltre il basso muretto di recinzione in cemento, aperto da due cancelletti in ferro, una stretta fascia di cemento precede i cinque gradini in cemento granigliato che portano al primo pianerottolo

**Barriere architettoniche:** cinque gradini portano al primo pianerottolo

**Accesso:** si accede dall'ingresso in via Anzani 34

**Servizi:** parcheggi disponibili in zona; sportello bancomat in via Anzani

**Svago e Ristorazione:** bar – tavola calda in zona; giardino pubblico

**Altre informazioni:** la struttura è destinata a edilizia privata e pertanto non è visitabile.

### DESCRIZIONE

Le Case Popolari di via Anzani, progettate nel 1938 da Giuseppe Terragni e Alberto Sartoris, sono state realizzate dallo IACP (Istituto fascista Autonomo Case Popolari) nel 1939. Il progetto era in realtà uno stralcio assai minimale di un più ampio piano di respiro davvero razionalista elaborato dai due architetti (un' "utopia di poeti") per un nuovo quartiere operaio satellite previsto a Rebbio per 3000 abitanti, con case alte a sei piani e case basse a uno e due piani disposte a schiera, collegate da un reticolo di strade ortogonali e con tutti i servizi necessari, uno stadio, padiglioni sportivi, le scuole, la chiesa, la sede dello IACP e del partito, oltre a zone verdi.

Gli immobili realizzati in via Anzani erano destinati ad accogliere parte degli abitanti trasferiti dall'antico quartiere della Cortesella (che sorgeva nell'area dell'attuale Piazza Peretta – via Boldoni) sventrato dall'intervento "risanatore" voluto dal nuovo Piano Regolatore del Comune (1937). Il trasferimento degli abitanti dalla Cortesella al complesso di via Anzani ha negato però di fatto un importante obiettivo del razionalismo: quello di una architettura rispondente ai bisogni reali della popolazione. Con questo intervento il Comune aveva risposto invece principalmente alle esigenze delle immobiliari e dello IACP dando avvio in tal modo, di fatto, all'allontanamento dei ceti meno abbienti dal cuore antico di Como.

L'intervento dello IACP in via Anzani prevedeva in origine tre edifici poi ridotti a due, «uno di quattro piani e l'altro di due, oltre il piano terreno. Si cerca e si ottiene, anche per la necessità di contenere i costi, la massima semplificazione degli elementi di finitura, introducendo varianti nella distribuzione dei vani, rispetto a quella ottimale prevista per le unità residenziali di Rebbio. Ciò nonostante, le due case mantengono una loro singolarità panorama degli edifici realizzati dallo IFACP. Appare evidente, ad esempio, l'intento di legare l'edificio al giardino che sostituisce il consueto cortile delle case popolari e di consentire una buona insolazione degli ambienti principali di entrambi gli edifici. La ricercata scansione dei pieni e dei vuoti nelle facciate, sottolineata anche dalle fasce dei parapetti nei balconi, è oggi di difficile lettura, a causa dell'alterazione degli intonaci e dei loro colori» (L. Cavadini, *Architettura razionalista nel territorio comasco*, Provincia di Como, Como 2004).